**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina Coeli, lætare, alleluia

Un tempo abbiamo scritto: L’ultima volta che nel Vangelo incontriamo la Vergine Maria è ai piedi della croce, quando Gesù la costituisce Madre del discepolo, affidando l’uno all’altra: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27). Con questo atto solenne, vero testamento spirituale del Figlio dell’Altissimo, Maria diviene Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità dal salvare e condurre nel Regno di Dio. Dopo questo evento la Scrittura quasi tace. Nel resto di essa vi sono tre soli riferimenti sulla Vergine Maria. Il primo è una notizia storica. Gli altri due sono rivelazione del suo mistero globale. *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14).*

*“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-6). “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni” (Ap 12,1-6).*

Questa preghiera che invoca la Madre di Dio quale Regina del Cielo è molto tardiva. Essa è composta quando la figura della Vergine Maria si era già teologizzata ed anche dogmaticizzata. È proclamata infatti Regina del Cielo, applicando a Lei quanto rivela il Salmo. *“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44) 1-18).

In questa preghiera è come se la Chiesa, gli Apostoli, i fedeli, annunziassero alla Vergine Maria la risurrezione del suo Divin Figlio e per questo la invitano a rallegrarsi. È come se si ripetesse quanto è avvenuto all’inizio della sua missione di Madre. Allora è stato l’Angelo Gabriele che l’ha invitata a rallegrarsi. *“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te”*. Ora è la Chiesa che la invita a gioire. La Chiesa ha visto compiuto il mistero del Figlio di Dio e lo annunzia alla Madre sua. Perché la Chiesa sente il bisogno di annunziare a Maria la risurrezione del suo Figlio Gesù? Sente questo bisogno perché la fede della Chiesa è la fede di Maria e la fede di Maria è la fede della Chiesa. Annunziando a Maria la sua fede, la Chiesa vuole perennemente radicarsi in questa fede e in essa vivere per tutti i giorni della sua vita. È infatti la risurrezione di Cristo Gesù la chiave, la porta, la via della nostra vera speranza. È Cristo Risorto la soluzione vera per ogni nostro problema storico ed eterno. È la sua vittoria che ci rende vittoriosi ed è la sua obbedienza che ci fa trionfare sul male e sul peccato.

Oggi aggiungiamo: La risurrezione di Gesù è l’evento che dona pienezza di verità a ogni Parola che Dio ha proferito nell’Antico Testamento. È l’evento che fa la differenza con ogni altro uomo. Tutti gli uomini giacciono nella morte fisica. Loro appaiono sulla terra e poi scompaiono. Gesù è il Vivente Eterno. La morte non ha alcun potere su di Lui. Gesù è anche il Presente eterno nella storia dell’umanità. Non solo è il Presente Eterno. È Colui che ha in mano il Libro sigillato della storia che Lui apre sempre per volontà del Padre nella Sapienza Eterna dello Spirito Santo. Lui è dell’umanità oggi il suo Redentore, oggi il suo Salvatore, oggi il suo Signore, oggi il suo Re, oggi il suo Giudice. Oggi la sua Parola di vita eterna. Oggi la sua grazia. Oggi la sua verità. Oggi la via che porta l’uomo a Dio e Dio all’uomo. Non solo. L’uomo non vive solo per Lui. L’uomo è chiamato con vocazione eterna a vivere in Lui e con Lui. L’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. È in lui che si diviene partecipi della pienezza della verità. Dinanzi a Lui sempre si compirà la profezia del Vecchio Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,29-34).* Dinanzi a Cristo Gesù, alla sua Parola, alla sua Luce, alla sua grazia, alla sua giustizia, alla sua vita, ogni cuore viene messo a nudo. Dinanzi a Lui dell’uomo si svela la sua onestà e la sua disonestà, la sua buona volontà o la sua cattiva volontà, la sua verità e la sua falsità, il suo amore e il suo odio, la sua luce e le sue tenebre, la sua superbia e la sua umiltà, la sua arroganza e la sua arrendevolezza, la sua pietà e la sua empietà. Dinanzi a Lui nulla rimarrà nascosto e tutto viene manifestato in piena luce.

Se oggi la Chiesa vuole compiere la più necessaria delle sue opere, se vuole vivere secondo purezza di verità la sua missione, essa deve annunciare la risurrezione di Cristo Gesù ad ogni suo figlio. Oggi la Chiesa deve evangelizzare se stessa. Non però dai pulpiti o dalle terrazze, non dagli amboni o dalle logge, non dai libri o dalle riviste. La Chiesa deve annunciare a se stessa la gloriosa risurrezione con la sua risurrezione in Cristo. Con la sua vita nuova in Cristo Gesù, divenendo essa in ogni suo figlio presenza viva di Gesù nella storia, presenza viva di Gesù, il Crocifisso e il Risorto. Ecco cosa chiede lo Spirito Santo ad ogni figlio della Chiesa:

*“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3,1-17).*

Ora come può la Chiesa di Cristo Gesù annunciare la risurrezione a se stessa, se oggi essa stessa sta aprendo le porte della sua casa a ogni idolatria, ogni falsità, ogni menzogna, ogni immoralità? Come fa la Chiesa di Cristo Gesù a mostrare la gloriosa risurrezione, se essa sta aprendo le porte a Satana perché entri in essa e in essa ponga il suo trono di falsità e di menzogna contro la purissima verità del suo Capo che è Gesù Signore? Come può la Chiesa annunciare a se stessa questo mistero che rende vero e vivo ogni altro mistero, se oggi per molti suoi figli Cristo Gesù deve essere bandito dalla Chiesa perché la Chiesa deve correre dietro alle ideologie sataniche di questo mondo? Come può la Chiesa annunciare a se stessa Cristo Gesù, l’Agnello Crocifisso e Risorto, se neanche più la Chiesa vuole la sua verità perché si vuole trasformare in una Chiesa che sale dall’inferno e non più essere Chiesa che discende dal Cielo, dal cuore del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo? Ora come può questa Chiesa evangelizzare se stessa se ha rinunciato ad essere se stessa, rinnegando e perdendo la sua verità?

Ecco allora chi può evangelizzare la Chiesa: anziché essere noi ad annunciare alla Vergine Maria che Cristo Gesù è risorto, deve essere la Vergine Maria a venire per annunciare a noi che il Figlio suo è il Risorto Eterno, il Presente Eterno, la Vita Eterna, la Verità Eterna, la Gloria Eterna e che Lui vuole fare della sua Chiesa un popolo di risorti, un popolo che sia presenza viva di Cristo Gesù nella storia, un popolo che cammina nella vita e nella verità, un popolo di luminosa gloria per attrarre a Cristo tute le Genti. Per questo è necessario che quanti vivono oggi da risorti con Cristo, elevino una preghiera corale, fatta con un solo cuore e una sola voce, e chiedano alla Vergine Maria di venire a evangelizzare la Chiesa con la purezza e la pienezza del mistero del Figlio suo. Se Lei non scende e non ci evangelizza, la nostra vita è morta, la nostra parola è morta, la nostra fede è morta. Parliamo con parole morte che non toccano nessun cuore. Madre di Cristo Gesù viene e di’ alla Chiesa di Dio che Gesù è il Risorto. Vieni e ricorda loro tutto il suo mistero. Come tu sei venuta e lo hai ricordato alla mia persona, che ero dalla parola morta in un cuore morto, così ricordalo ad ogni altro uomo. Per la tua venuta per la nostra piena e vera evangelizzazione, sii benedetta per i secoli eterni. **31 Maggio 2026**